

Nazioni Unite: Dichiarazione sullo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale

Preceduto dal rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite *Delivering Justice: Programme of Action to Strengthen the Rule of Law at the National and International Levels (A/66/749)* del marzo 2012, il 24 settembre 2012 si è svolto al Palazzo di Vetro il «Meeting di alto livello dell'Assemblea generale sullo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale». Al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti i capi di stato e di governo di numerosi Stati membri e i rappresentanti di alcune organizzazioni di società civile, l'UNCITRAL, lo International Crises Group, la Development Law Organisation e lo International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences, con risoluzione 67/1 l'Assemblea generale ha adottato la solenne «Dichiarazione dell'Incontro di alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sullo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale», di cui si riporta sotto il testo integrale (tradotto dall'inglese a cura del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova). L'importanza del documento si segnala per una molteplicità di ragioni. Innanzitutto perché i principi dello stato di diritto vengono declinati con riferimento a uno spazio attuativo che comprende sia gli ordinamenti interni agli Stati sia l'ordinamento internazionale: il forte e innovativo messaggio è che questi principi devono avere lo stesso significato e la stessa portata di precettività sui due livelli. Nel documento c'è la strenua difesa della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, con ricorrente richiamo del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Si sottolinea che l'impegno per l'affermazione dello stato di diritto è necessario per sviluppare i tre pilastri fondamentali su cui sono costruite le Nazioni Unite: pace e sicurezza internazionale, diritti umani, sviluppo. La realizzazione dello stato di diritto è contestualizzata con riferimento a una vasta gamma di settori operativi – dall'eguale e libero accesso di tutti alla giustizia fino alle operazioni di *peacekeeping* e di *peacebuilding*, dalla prevenzione dei conflitti all'educazione e al *capacity-building*, dalla lotta al terrorismo al contrasto della criminalità transnazionale – e ai soggetti, in particolare donne e bambini. La seconda parte della Dichiarazione è dedicata in particolare agli organi delle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali, nell'ottica del loro potenziamento secondo principi di stato di diritto. Tra l'altro, si chiede al Consiglio di Sicurezza di usare con discernimento il suo potere sanzionatorio, individuando accuratamente i destinatari ed evitando avverse conseguenze. Si riconosce il ruolo positivo del Consiglio economico e sociale

e si raccomanda la riforma delle istituzioni di Bretton Woods perché siano «più efficaci, credibili, responsabili e legittimate».

La Dichiarazione, nel suo insieme, contiene la riproposizione, aggiornata e arricchita, di una visione di ordine mondiale che ha radice nella Carta delle Nazioni Unite e nel «nuovo» diritto internazionale che ne è scaturito (NdR).

Dichiarazione sullo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale

Noi, capi di Stato e di Governo, e capi delle delegazioni partecipanti all'Incontro di alto livello sullo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale, ci siamo riuniti nella sede delle Nazioni Unite in New York il 24 settembre 2012 per riaffermare il nostro impegno per lo stato di diritto e la sua importanza fondamentale per il dialogo politico e la cooperazione fra tutti gli Stati e per l'ulteriore sviluppo dei tre pilastri principali sui quali le Nazioni Unite sono costruite: la pace e la sicurezza internazionale, i diritti umani e lo sviluppo. Noi concordiamo nel ritenere che la nostra risposta collettiva alle sfide e alle opportunità derivanti dalle molte e complesse trasformazioni politiche, sociali ed economiche devono essere guidate dallo stato di diritto, quale fondamento delle relazioni amichevoli ed eque tra gli Stati e quale base su cui società giuste ed eque sono costruite.

I.

1. Noi riaffermiamo il nostro solenne impegno a rispettare i fini e i principi della Carta delle Nazioni Unite, del diritto e della giustizia internazionale, e per un ordine internazionale basato sullo stato di diritto, che sono fondamenti indispensabili per un mondo più pacifico, prospero e giusto.
2. Noi riconosciamo che lo stato di diritto si applica a tutti gli Stati egualmente e alle organizzazioni internazionali, comprese le Nazioni Unite e i suoi principali organi, e che il rispetto e la promozione dello stato di diritto e della giustizia deve guidare tutte le loro attività e conferire predicibilità e legittimazione alle loro azioni. Riconosciamo anche che tutte le persone, istituzioni ed entità, pubbliche e private, compreso lo stesso Stato, devono rendere conto a leggi giuste ed eque e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a eguale protezione della legge.
3. Noi siamo determinati a stabilire una giusta e durevole pace ovunque nel mondo, in conformità ai fini e ai principi della Carta. Riaffermiamo il nostro impegno a portare avanti ogni sforzo teso a supportare la sovrana eguaglianza di tutti gli Stati, a rispettare la loro integrità territoriale e indipendenza politica, ad astenerci nelle nostre relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza in modi incompatibili con i fini e i principi delle Nazioni Unite, ad appoggiare la risoluzione delle controversie con mezzi pacifici e in conformità ai principi della giustizia e

del diritto internazionale, il diritto di autodeterminazione dei popoli che sono tuttora sotto dominio coloniale e occupazione straniera, la non ingerenza negli affari interni degli Stati, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il rispetto degli eguali diritti di tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, la cooperazione internazionale nel risolvere i problemi internazionali di natura economica, sociale, culturale e umanitaria, l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in conformità alla Carta.

4. Riaffermiamo il dovere di tutti gli Stati di risolvere le loro controversie internazionali con mezzi pacifici, tra l'altro mediante negoziato, inchiesta, buoni uffici, mediazione, conciliazione, arbitrato e procedimenti giudiziari, o altri mezzi a loro scelta.

5. Riaffermiamo che i diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia sono interconnessi, si rafforzano reciprocamente e appartengono al nucleo di valori e principi universali e indivisibili delle Nazioni Unite.

6. Riaffermiamo il solenne impegno dei nostri Stati di adempiere ai loro obblighi di promuovere l'universale rispetto, l'osservanza e la protezione di tutti i diritti umani e libertà fondamentali per tutti. La natura universale di questi diritti e libertà è fuori discussione. Sottolineiamo le responsabilità di tutti gli Stati, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali per tutti, senza nessuna distinzione.

7. Siamo convinti che lo stato di diritto e lo sviluppo sono fortemente interrelati e si rafforzano reciprocamente; che l'avanzamento dello stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale è essenziale per una crescita sostenuta e inclusiva, lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e della fame e la piena realizzazione di tutti i diritti umani e libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo, i quali tutti, a loro volta, rafforzano lo stato di diritto, e per questa ragione siamo convinti che questa interrelazione deve essere considerata nell'agenda per lo sviluppo internazionale post-2015.

8. Riconosciamo l'importanza di equi, stabili e predicibili schemi legali per generare sviluppo inclusivo, sostenibile e giusto, crescita economica e occupazione che a loro volta generano investimenti e facilitano l'imprenditorialità, a questo riguardo segnaliamo il lavoro della Commissione delle Nazioni Unite sul diritto del commercio internazionale nel modernizzare e armonizzare il diritto commerciale internazionale.

9. Agli Stati è fortemente richiesto di astenersi dal promulgare e applicare qualsiasi misura unilaterale economica, finanziaria o commerciale non conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite che impediscono il pieno conseguimento dello sviluppo economico e sociale, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo.

10. Riconosciamo il progresso fatto dai Paesi nel far avanzare lo stato di diritto quale parte integrante delle loro strategie nazionali. Riconosciamo anche che esistono caratteristiche comuni fondate sulle norme e gli standard internazionali che sono riflesse in un'ampia diversità di esperienze nazionali nell'area dello stato di diritto. Al riguardo sottolineiamo

l'importanza di promuovere la condivisione delle pratiche nazionali e del dialogo inclusivo.

11. Riconosciamo l'importanza della proprietà nazionale nelle attività in materia di stato di diritto, rafforzando le istituzioni giudiziarie e della sicurezza perché siano accessibili e ricettive rispetto ai bisogni e ai diritti di tutti gli individui, costruiscano fiducia e promuovano coesione sociale e prosperità economica.

12. Riaffermiamo il principio di buona *governance* e ci impegniamo per un'efficace, giusta, non discriminatoria ed equa somministrazione di servizi pubblici pertinenti allo stato di diritto, compresa la giustizia penale, civile e amministrativa, nonché la risoluzione di dispute commerciali e l'assistenza legale.

13. Siamo convinti che l'indipendenza del sistema giudiziario, parimenti alla sua imparzialità e integrità, è un prerequisito essenziale per la tenuta dello stato di diritto e per garantire che non c'è discriminazione nell'amministrazione della giustizia.

14. Sottolineiamo il diritto di eguale accesso alla giustizia per tutti, compresi i membri dei gruppi vulnerabili, e l'importanza di aumentare la consapevolezza riguardante i diritti processuali, e a questo proposito ci impegniamo ad adottare tutte le misure che sono necessarie per fornire servizi trasparenti, efficaci, non discriminatori e affidabili che promuovono l'accesso alla giustizia per tutti, compresa l'assistenza legale.

15. Riconosciamo che i meccanismi della giustizia informale, ove siano in conformità al diritto internazionale dei diritti umani, giocano un ruolo positivo nella soluzione delle dispute, e che ciascuno, in particolare le donne e gli appartenenti a gruppi vulnerabili, devono godere del pieno ed eguale accesso a questi meccanismi giudiziari.

16. Riconosciamo l'importanza di garantire che le donne, sulla base dell'eguaglianza di genere, godano pienamente dei benefici dello stato di diritto, e ci impegniamo a usare la legge per sostenere i loro eguali diritti e assicurare la loro piena ed eguale partecipazione, compresa quella alle istituzioni di *governance* e al sistema giudiziario, e rinnoviamo l'impegno a stabilire appropriate strutture giudiziarie e legislative per prevenire e fronteggiare qualsiasi forma di discriminazione e violenza contro le donne e assicurare il loro *empowerment* e pieno accesso alla giustizia.

17. Riconosciamo l'importanza dello stato di diritto per la protezione dei diritti dei bambini, compresa la protezione legale dalla discriminazione, dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento, garantendo il superiore interesse del bambino in ogni azione, e rinnoviamo l'impegno alla piena realizzazione dei diritti dell'infanzia.

18. Sottolineiamo l'importanza dello stato di diritto quale uno degli elementi fondamentali della prevenzione dei conflitti, del *peacekeeping*, della risoluzione dei conflitti e del *peacebuilding*, affermando con forza che la giustizia, compresa la giustizia transitoria, è un elemento fondamentale per la costruzione di una pace sostenibile nelle situazioni di conflitto e post-conflitto, e insistiamo sulla necessità per la comunità internazionale, comprese le Nazioni Unite, di assistere e supportare tali

Paesi, su loro richiesta, quando debbano affrontare speciali sfide durante la loro transizione.

19. Sottolineiamo l'importanza di sostenere lo sviluppo di capacità civili e la costruzione istituzionale nazionale dopo un conflitto, anche attraverso operazioni di *peacekeeping* in conformità ai loro mandati, in vista di disporre di più efficaci capacità civili, nonché una accresciuta cooperazione internazionale, regionale, Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare, anche nel campo dello stato di diritto.

20. Sottolineiamo che un maggiore rispetto del diritto umanitario internazionale è prerequisito indispensabile per migliorare la condizione delle vittime dei conflitti armati e ribadiamo l'obbligo di tutti gli Stati e di tutte le parti nei conflitti armati di rispettare e garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale in ogni circostanza, e sottolineiamo anche la necessità per un'ampia disseminazione e piena implementazione del diritto umanitario internazionale a livello nazionale.

21. Sottolineiamo l'importanza di un approccio organico alla giustizia transitoria che includa l'intera gamma di misure giudiziarie e non giudiziarie per garantire affidabilità, servire la giustizia, fornire rimedi alle vittime, promuovere comunicazione e riconciliazione, stabilire un controllo indipendente del sistema di sicurezza e ristabilire la fiducia nelle istituzioni dello Stato e promuovere lo stato di diritto. A questo riguardo, sottolineiamo che i processi di ricerca della verità, compresi quelli che investigano su casi passati di violazione del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale e sulle loro cause e conseguenze, sono strumenti importanti che possono essere complementari dei processi giudiziari.

22. Ci impegniamo a garantire che non è tollerata l'impunità per il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, e le violazioni del diritto umanitario internazionale e le violazioni estese e reiterate del diritto dei diritti umani, e che tali violazioni sono appropriatamente investigate e sanzionate, compresa la consegna alla giustizia dei perpetratori di qualsiasi crimine, mediante meccanismi nazionali o, ove appropriato, regionali e internazionali, in conformità al diritto internazionale, e a questo fine incoraggiamo gli Stati a rafforzare i sistemi e le istituzioni giudiziarie nazionali.

23. Riconosciamo il ruolo della Corte penale internazionale in un sistema multilaterale che mira a far cessare l'impunità e stabilire lo stato di diritto, e a questo riguardo salutiamo con favore gli Stati che sono divenuti parti dello Statuto di Roma della Corte, e facciamo appello agli Stati che non ne sono ancora parte perché considerino di ratificarlo o di accedervi, e sottolineiamo l'importanza della cooperazione con la Corte.

24. Sottolineiamo l'importanza di una rafforzata cooperazione internazionale, basata sui principi della responsabilità condivisa e in conformità al diritto internazionale, al fine di smantellare le reti criminali e far fronte al problema mondiale della droga e del crimine transnazionale organizzato, compreso il riciclaggio di danaro, il traffico di persone, il traffico di armi e altre forme di crimine organizzato, i quali tutti minacciano la

sicurezza nazionale e minano lo sviluppo sostenibile e lo stato di diritto.

25. Siamo convinti che il negativo impatto della corruzione, che impedisce la crescita economica e lo sviluppo, erode la pubblica fiducia, legittimità e trasparenza e ostacola la produzione di leggi eque ed efficaci parimenti alla loro applicazione amministrativa e alla loro tutela giudiziaria, e pertanto sottolineiamo l'importanza dello stato di diritto quale elemento essenziale nell'affrontare e prevenire la corruzione, compreso il rafforzamento della cooperazione tra Stati riguardanti la materia della criminalità.

26. Ribadiamo la nostra strenua ed inequivoca condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, perpetrate da chiunque, ovunque e per qualsiasi ragione, poiché costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale; riaffermiamo che tutte le misure messe in atto nella lotta contro il terrorismo devono essere conformi agli obblighi degli Stati ai sensi del diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite, i suoi obiettivi e principi, e le pertinenti convenzioni e protocolli, in particolare il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto dei rifugiati e il diritto umanitario.

II.

27. Riconosciamo il positivo contributo dell'Assemblea generale, quale principale organo deliberativo e rappresentativo delle Nazioni Unite, allo stato di diritto in tutti i suoi aspetti attraverso la presa di decisioni politiche e l'attività normativa nonché mediante il progressivo sviluppo del diritto internazionale e la sua codificazione.

28. Riconosciamo il positivo contributo del Consiglio di sicurezza allo stato di diritto nell'assolvere alla sua primaria responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

29. Riconoscendo il ruolo, sotto la Carta delle Nazioni Unite, di efficaci misure collettive nel mantenere e ristabilire la pace e la sicurezza internazionale, incoraggiamo il Consiglio di sicurezza a continuare a garantire che le sanzioni siano accuratamente mirate, a sostegno di chiari e ben programmati obiettivi, in modo da minimizzare possibili avverse conseguenze, e che eque e chiare procedure siano mantenute e ulteriormente rafforzate.

30. Riconosciamo il positivo contributo del Consiglio economico e sociale al rafforzamento dello stato di diritto, perseguendo lo sradicamento della povertà e sviluppando le dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile.

31. Riconosciamo il positivo contributo della Corte internazionale di giustizia, principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, anche nel trattare le controversie fra Stati, e il valore del suo lavoro per la promozione dello stato di diritto; ribadiamo l'obbligo di tutti gli Stati di adempiere alle decisioni della Corte nei casi in cui essi sono parte; e facciamo appello agli Stati che non lo abbiano ancora fatto, di considerare di accettare la giurisdizione della Corte in conformità al suo Statuto. Ricordiamo an-

che la facoltà dei vari organi delle Nazioni Unite di richiedere pareri alla Corte.

32. Riconosciamo il contributo del Tribunale internazionale per il diritto del mare, parimenti a quello delle altre corti e tribunali internazionali, all'avanzamento dello stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale.

33. Raccomandiamo il lavoro della Commissione del diritto internazionale nel far progredire lo stato di diritto a livello internazionale mediante il progressivo sviluppo del diritto internazionale e la sua codificazione.

34. Riconosciamo l'essenziale ruolo dei parlamenti in relazione allo stato di diritto a livello nazionale, e salutiamo con favore l'interazione fra le Nazioni Unite, i parlamenti nazionali e l'Unione Interparlamentare.

35. Siamo convinti che la buona *governance* a livello internazionale è fondamentale per rafforzare lo stato di diritto e sottolineiamo l'importanza di continuare gli sforzi per rivitalizzare l'Assemblea generale, riformare il Consiglio di sicurezza e potenziare il Consiglio economico e sociale in conformità alle pertinenti risoluzioni e decisioni.

36. Prendiamo atto delle importanti decisioni riguardanti la riforma delle strutture di *governance*, le quote e i diritti di voto delle istituzioni di Bretton Woods, che meglio riflettono le realtà attuali e favoriscono la voce e la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo, e ribadiamo l'importanza della riforma della *governance* di tali istituzioni al fine di disporre di più efficaci, credibili, responsabili e legittime istituzioni.

III.

37. Riaffermiamo che gli Stati devono adempiere a tutti i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e sottolineiamo la necessità di rafforzare il sostegno agli Stati, su loro richiesta, nel dare attuazione in sede nazionale ai rispettivi obblighi internazionali attraverso una potenziata assistenza tecnica e di *capacity-building*.

38. Sottolineiamo l'importanza della cooperazione internazionale e invitiamo i donatori, le organizzazioni regionali, subregionali e altre organizzazioni intergovernative, così come gli attori di società civile, comprese le organizzazioni non governative, a fornire, su richiesta degli Stati, assistenza tecnica e di *capacity-building*, compresa l'educazione e la formazione su questioni attinenti allo stato di diritto, come pure a condividere pratiche e lezioni sullo stato di diritto ai livelli internazionale e nazionale.

39. Prendiamo atto del rapporto del segretario generale intitolato: *Delivering Justice: Programme of Action to Strengthen the Rule of Law at the National and International Levels* (Fornire giustizia: programma d'azione per rafforzare lo stato di diritto ai livelli nazionale e internazionale).

40. Chiediamo al segretario generale di assicurare maggiore coordinazione e organicità tra gli organismi delle Nazioni Unite e con i donatori e i beneficiari allo scopo di migliorare l'efficacia delle attività di *capacity-building* dello stato di diritto.

41. Sottolineiamo l'importanza di continuare a prestare attenzione e pro-

muovere lo stato di diritto in tutti i suoi aspetti e questo fine decidiamo di continuare il nostro lavoro nell'Assemblea generale per sviluppare ulteriormente i legami fra lo stato di diritto e i tre principali pilastri delle Nazioni Unite: pace e sicurezza, diritti umani, sviluppo. A questo fine, chiediamo al segretario generale di proporre vie e mezzi per sviluppare, con ampia partecipazione di soggetti aventi specifico interesse, ulteriori relazioni, e di includere questo nel suo rapporto all'Assemblea generale alla sua 68a sessione.

42. Riconosciamo gli sforzi tesi a rafforzare lo stato di diritto mediante impegni volontari nel contesto del «Meeting di alto livello», e incoraggiamo gli Stati che non l'hanno ancora fatto di considerare di assumere impegni singoli o congiunti, basati sulle loro priorità nazionali, compresi gli impegni finalizzati a condividere conoscenze, buone pratiche e sviluppare la cooperazione internazionale, compresa la cooperazione regionale e quella Sud-Sud.